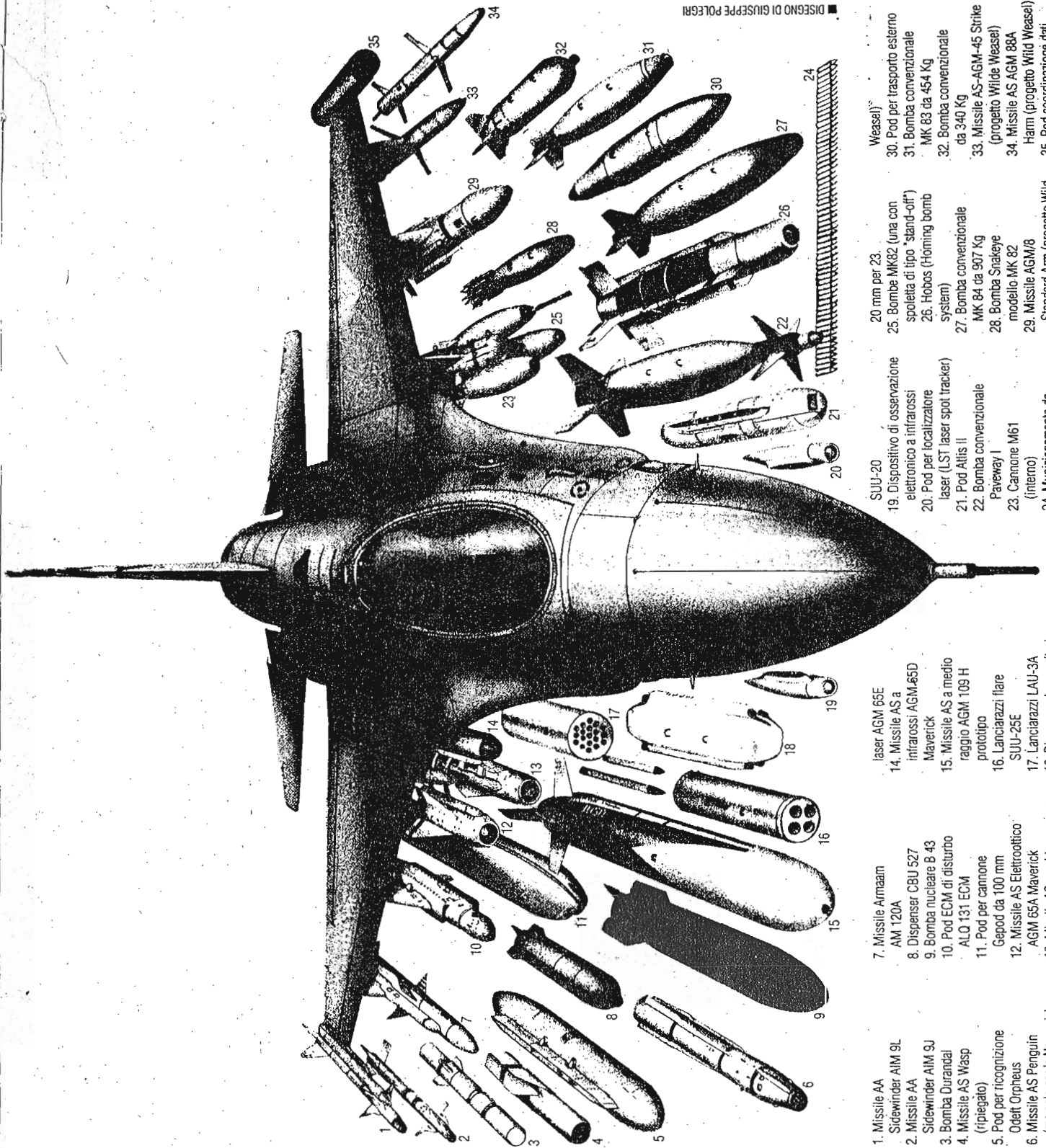


# NO ALLA N.A.T.O.

■ DISEGNO DI GIUSEPPE POLEGGI



- 1. Missile AA Sidewinder AIM 9L
- 2. Missile AA Sidewinder AIM 9J
- 3. Bomba Durandal
- 4. Missile AS Wasp (ripiegato)
- 5. Pod per ricognizione Odeff Orpheus
- 6. Missile AS Penguin (ma solo per la Norvegia)
- 7. Missile Armaam AM 120A
- 8. Dispenser CBU 527
- 9. Bomba nucleare B 43
- 10. Pod ECM di disturbo ALQ 131 ECM
- 11. Pod per cannone Gepod da 100 mm
- 12. Missile AS Elettroottico AGM 65A Maverick
- 13. Missile AS a guida laser AGM 65E
- 14. Missile AS a infrarossi AGM 65D Maverick
- 15. Missile AS a medio raggio AGM 109 H prototipo
- 16. Lanciarazzi flare SUU-25E
- 17. Lanciarazzi LAU-3A
- 18. Dispenser da esercitazione
- 19. Dispositivo di osservazione elettronico a infrarossi
- 20. Pod per localizzatore laser (LST laser spot tracker)
- 21. Pod Altis II
- 22. Bomba convenzionale Paveway I
- 23. Cannone M61 (interno)
- 24. Munizionamento da Standard Arm (progetto Wild Weasel)
- 25. Bombe MK82 (una con spoletta di tipo "stand-off")
- 26. Hobos (Homing bomb system)
- 27. Bomba convenzionale MK 84 da 907 Kg
- 28. Bomba Snakeye modello MK 82
- 29. Missile AGM/8
- 30. Pod per trasporto esterno
- 31. Bomba convenzionale MK 83 da 454 Kg
- 32. Bomba convenzionale da 340 Kg
- 33. Missile AS-AGM-45 Strike (progetto Wild Weasel)
- 34. Missile AS AGM 88A Harm (progetto Wild Weasel)
- 35. Pod coordinazione dati

# NO AGLI F-16

BLOCCARE LA BASE PER GLI F-16 !

SMANTELLARE LA N.A.T.O. !

"Nulla è più importante" per la strategia della NATO della costruzione della base che ospiterà gli F-16 "al centro del Mediterraneo".

Questa l'espressione utilizzata dal generale John Galvin, comandante delle forze NATO in Europa, il quale non perde occasione per riaffermare la necessità della base aerea per gli F-16, che verrebbero installati ad Isola Capo Rizzuto, vicino Crotone, in Calabria (insieme probabilmente ai missili Patriot).

Perchè questa centralità?

Finita la guerra fredda, svanita la minaccia di scontro militare con l'ormai dissolto Patto di Varsavia, mutato definitivamente il quadro delle relazioni internazionali con il crollo del "socialismo reale" e la frantumazione dell'equilibrio bipolare, la NATO si riconverte a braccie armate del "nuovo ordine mondiale", a difesa della stabilità del comando imperialista, pronta ad intervenire ovunque si registrino possibilità di mutamento. Laddove i ricatti e le strozzature economiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale e le pressioni politiche delle Nazioni Unite (ormai ridotte al rango di cassa di risonanza del bellicismo americano) non bastino ad eternizzare la "pax americana" eretta a migliore dei mondi possibili e gli interessi del capitale multinazionale come unici "giusti" ed "oggettivi", saranno gli interventi delle armate imperiali NATO a riportare l'ordine, a punire la violazione dell'esistente, magari ancora con la copertura della "operazione di polizia internazionale sotto l'egida dell'ONU".

In questa chiave la guerra del Golfo è servita come prova della propria operatività ed ha fornito ai vertici politici e militari dell'alleanza atlantica utili indicazioni. Non dimen-

tichiamo infatti che questo è stato il primo conflitto combattuto dalla NATO dalla sua formazione, con in più la evidente violazione del suo statuto che non prevede operazioni al di fuori del quadrante nord-atlantico (pure se è dai primi anni '80 che in ambito NATO si profila questa eventualità).

Si è riaffermata l'indispensabilità del pieno possesso dell'area mediterranea per mantenere il controllo esteso su Medio Oriente e Africa. E all'interno del "fianco sud" un ruolo notevole (ancora maggiore rispetto al profilo già alto mantenuto nell'ultimo decennio) deve essere assunto dall'Italia, perno fondamentale dell'alleanza per la sua stabilità politica e la collocazione geografica. Il "ripristino della legalità internazionale violata" nel Golfo, ha dimostrato quanto sia stata importante la funzionalità dell'intera rete di posizioni NATO sul territorio europeo ed in particolare italiano, dalle più grandi basi operative e logistiche (Taranto, Sigonella, Camp Derby, La Spezia, Aviano, Gioia del Colle) alle più piccole installazioni di monitoraggio e trasmissioni, fino all'utilizzo di alcune strutture civili (per esempio l'aeroporto della Malpensa).

Da qui si evince l'importanza che il movimento antagonista colga ed analizzi ogni passaggio della progettazione delle nuove strategie e del mutamento delle dottrine NATO, ed assuma la centralità del "fianco sud", dell'Italia ed in particolare del Meridione.

In questo quadro si comprende perché dal segretario generale, il tedesco Manfred Woerner, ai vertici del Pentagono, a Baker fino alle stesso Bush, tutti insistano periodicamente sulla necessità della costruzione della base per gli F-16 e su un inizio a breve scadenza dei lavori. "Sfrattate" grazie alla pressione popolare da Torrejon in Spagna (da dove deve essere trasferite entro il maggio '92), al 401° stormo dell'aviazione statunitense (79 cacciabombardieri F-16, aerei con capacità nucleare) occorre trovare una sistemazione adeguata alla sua

"importanza vitale". Per questo la scelta di Crotona (pur se occorre provvedere alla costruzione ex-novo di una base -spesa prevista circa 1.500 miliardi di lire da dividersi tra USA e NATO), dove tra l'altro la depressione economica e la disgregazione del tessuto sociale fanno meno temere un'opposizione forte da parte della popolazione locale.

La base per gli F-16 è una delle tappe più fondamentali di quella ristrutturazione e ricollocazione delle forze NATO in Europa, che procede parallelamente al cambiamento dei suoi obiettivi (non a caso è uno dei luoghi privilegiati della battaglia contro la NATO e i processi di militarizzazione in Italia).

E' all'interno di queste coordinate che si iscrive per esempio il progetto di creazione della Forza Mobile di Intervento Rapido, una struttura europea della NATO, costituita da reparti integrati di prima reazione forniti dai paesi europei dell'alleanza e coadiuvati da mezzi aerei nordamericani. E' una struttura che rispecchierebbe le nuove esigenze militari di qualificazione, mobilità e flessibilità, e che rappresenterebbe anche a livello economico e politico il coinvolgimento più forte e diretto degli europei (evitando anche la pur lontanissima ipotesi che la CEE si doti di propri "organismi di sicurezza" e che si specifichi e sviluppi il mai definito ruolo della Unione dell'Europa Occidentale -UEO-, da dove in linea teorica gli Stati Uniti dovrebbero restare fuori).

Di questa "forza" se ne è parlato solo pochi giorni fa a Bruxelles e se ne riparerà in ottobre a Taormina, in Sicilia, dove si discuterà anche della presenza nucleare NATO in Europa. Ma soprattutto sarà all'ordine del giorno insieme all'interezza del nuovo disegno strategico complessivo dell'alleanza (di cui la "pronta reazione" è solo uno dei fattori) a Copenaghen, dove proprio in questi giorni del Convegno veneziano, si riunisce il Consiglio Atlantico.

Per l'Italia, il raddoppio della base navale di Taranto, le richieste di rafforzamento di marina e aeronautica più che

delle truppe di terra, l'aumento delle spese destinate alla difesa, il dibattito sull'esercito di professione, sono tutti elementi che non possiamo minimamente trascurare.

La "corsa al riarmo" in Occidente non è mai finita, anzi: continuano a crescere le spese militari, la ricerca e la produzione bellica aumentano in quantità e qualità. Armi e strumentazioni ad alta tecnologia (e ad elevatissimi costi) riforniscono e rimodernano gli arsenali della NATO, armiconvenzionali e "superate" si dirigono sui mercati dei paesi del Sud (l'Italia è il quarto paese esportatore di armi al mondo): i complessi militari-industriali hanno di che sfregarsi le mani.

Al contrario, riduzione delle spese per i servizi sociali, stangate e blocchi dei salari, maggiore controllo sociale e repressione, restrizione del diritto di sciopero, militarizzazione dei territori, sono tutti elementi del futuro progettato dai padroni d'Europa per i proletari: i processi di riarmo coadiuvano le spinte conservatrici, i piani di reazione in atto.

Chi da anni ha accettato "realisticamente" l'adesione del proprio paese alla NATO, altrettanto realisticamente non si è oggi opposto alla guerra. I gruppi "pacifisti e non-violenti" hanno dato ancora una volta prova della loro pochezza, del loro essere rinunciatari: dal momento del "cessate il fuoco" nel Golfo hanno abbandonato ogni iniziativa, quasi che l'unico problema di costoro sia la guerra guerreggiata e non anche tutto ciò che è situato a monte ed a valle di essa. Il compito di affrontare conseguentemente la questione spetta ancora una volta al movimento antagonista.

La battaglia contro la NATO è lotta al militarismo, agli interessi del capitale sotto qualsiasi aspetto si manifestino, ai programmi imperialistici. E' lotta concreta contro questo modello di sviluppo, che mostra sempre più il suo reale volto di barbarie devastante, e che invece si mistifica ideologicamente come "oggettivo". E' lotta per l'affermazione dei bisogni dei

proletari del Nord, ed espressione della solidarietà fattiva con le lotte di liberazione dei popoli del Sud del mondo.

Il terreno della battaglia contro la NATO deve essere percorso interamente, assuando la pratica dell'azione diretta, senza né mediazioni né diplomatismi.

-NO ALLE SPESE MILITARI

-CHIUDIAMO I COVI DELLA RICERCA E DELLA PRODUZIONE BELLICA

-BLOCCIAMO I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA BASE PER GLI F-16  
AD ISOLA CAPO RIZZUTO E DI RADDOPPIO DELLA BASE NAVALE DI  
TARANTO

-PER LO SMANTELLAMENTO IMMEDIATO DELLA N.A.T.O.

Coordinamento Nazionale  
Antinucleare Antimperialista

# VIA F16 E NATO YANKEE GO HOME AZIONE DIRETTA



La decisione del Governo sui bombardieri nucleari F16 sfrattati dalla Spagna e "accolti" in Calabria è una minaccia contro i popoli d'Europa, del Mediterraneo, del Medioriente.

E' il nuovo volto di un'Italia militarista, che ha un ruolo di punta in una NATO all'offensiva, che entra in scenari di guerra sempre più lunghi (Libano, Golfo Persico, ecc.), che tutela e allarga il già fiorente mercato-traffico dell'industria delle armi.

Mentre le superpotenze, per crisi e riequilibri interni ai loro imperi, sono interessate a ridurre gli arsenali e a chiudere i focolai di guerre regionali (Afganistan, Angola, Iran-Iraq, ecc.), gli F16 in Italia diventano una provocazione, alla luce anche delle controfferte di Gorbaciov, nei confronti dell'intera umanità e un pericolo per il Paese e le popolazioni calabresi che saranno inquisite dall'odio e da possibili ritorsioni.

COSI' COME SONO UN BLUFF LE CHIACCHIERE INTORNO AGLI "AFFARI" CHE FARANNO I CALABRESI CON LA VENUTA DEGLI AMERICANI. CHIEDETELO AGLI ABITANTI DI "LA MADDALENA" (SARDEGNA) O DI S.VITO DEI NORMANNI (PUGLIA) CHE "OSPITANO" DA DECINE D'ANNI BASI USA: AFFITTI E MERCI TRIPLICATI, INCIDENTI E SCONTRI CON LA POPOLAZIONE, STUPRI, CADUTA DEL TURISMO, ECCOLO IL BENESSERE CHE PORTANO GLI YANKEES!!

PER NON PARLARE DELLE DISGRAZIE E DELLE MALATTIE. NEGLI ULTIMI MESI IN GERMANIA SONO CADUTI 5 F16 SOPRA LE CITTA' (volano a bassa quota, 50 mt., per evitare i radar) PROVOCANDO DECINE DI MORTI E SI E' SFIORATO IL DRAMMA QUANDO UNO E' CADUTO DENTRO L'AREA DI UNA CENTRALE NUCLEARE. OGGI SAPPIAMO CHE NELLE BASI USA DISLOCATE NEL MONDO (IN ITALIA, AVIANO, S.VITO, GIOIA DEL COLLE, GHEDI, ECC.) SI E' TROVATO IL TERRIBILE GAS NUCLEARE, IL RADON, CHE SI SPRIGIONA IN PRESENZA DI URANIO O DI DEPOSITI E BOMBE NUCLEARI E CHE PROVOCA MIGLIAIA DI VELOCI MORTI PER CANCRO AI POLMONI.

I MILITARI, LE GUERRE, LE ARMI, SONO LE PEGGIORI DISGRAZIE DELL'UOMO, FACCIAMOLA FINITA CON QUESTO TRISTE FARDELLO, LIBERIAMOCI DA QUESTA INFAME PRESENZA.

BASTA CON LA SPOLIAZIONE DEL SUD, ESPROPRIATO DEL SUO DESTINO PER FAR POSTO SOLO ALLA DEPRESSIONE, REPRESSIONE E MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO.

BASTA CON LO "SVILUPPO" FATTO DI SERVITU' INQUINANTI (fabbriche chimiche, raffinerie, depositi di scorie, ecc.), ENERGETICHE (Gioia Tauro, Brindisi, Gela, ecc.) MILITARI (S. Anna, Sellia, Gioia, Comiso, Sigonella, ecc.).

LA LOTTA VITTORIOSA CONTRO L'ENERGIA NUCLEARE - I DURI SCONTRI/BLOCCHI DI MONTALTO DI CASTRO - HANNO DIMOSTRATO CHE RIBELLARSI CONTRO I NEMICI DELL'UMANITA' NON SOLO E' GIUSTO MA E' UN DOVERE, E SI PUO' AVERE SUCCESSO QUANDO SI HA LA VOLONTA' POPOLARE ALLE SPALLE E UN METODO DI LOTTA GIUSTO, L'AZIONE DIRETTA, ovvero la partecipazione e l'impegno dei cittadini senza le mediazioni istituzionali.

IL CAMPEGGIO ANTINUCLEARE DI LOTTA DI CAPO RIZZUTO E' L'AVVIO DELLA CAMPAGNA CONTRO GLI F16 E LA NATO, PER IMPEDIRE CHE AD APRILE '89 IL GOVERNO E I PARTITI RINNOVINO IL PATTO VENTENNALE DI ADESIONE ALLA NATO.

**23/7 ORE 17 BLOCCO della BASE S. ANNA/CAPO RIZZUTO**

Roma, luglio '88  
cnp.V.Volsci,22

COORDINAMENTO NAZIONALE ANTIMPERIALISTA ANTINUCLEARE

# NO AGLI F-16!

La deliberazione della NATO di operare lo spostamento in Italia dei 79 caccia-bombardieri atomici F-16 che la Spagna rifiuta sul proprio territorio è stata immediatamente fatta propria dal governo di Misasi e De Mita, che prima di recarsi a Toronto ha compiuto il doveroso atto di vassallaggio nei confronti del padrone americano recandogli in omaggio il servile sì del suo governo.

La decisione di installare questi aerei in Italia, effettuata senza neanche consultare il parlamento, e in particolare a Crotona, non prendendo affatto in considerazione la risoluzione della Regione Calabria che vuole la nostra regione "territorio denuclearizzato", non è certo casuale.

E' innanzitutto l'ennesima dimostrazione del distacco sempre crescente che separa il ceto partitico dalle esigenze delle masse popolari del paese e del mezzogiorno. Come già per la progettata costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro, si cerca di far leva sul sottosviluppo di questa regione, al primo posto nelle graduatorie sulla disoccupazione e all'ultimo in quelle sul reddito pro-capite, con la convinzione che il ricatto di impossibili posti di lavoro o di un pugno di lire possa piegare e rassegnare la popolazione all'accettazione di impianti di morte e di basi atomiche. Dopo la Sicilia, la Sardegna e la Puglia, anche la Calabria diventerà un arsenale proteso nel Mediterraneo, una regione costellata di servitù militari.

Con questa decisione inoltre si definisce ulteriormente il ruolo imperialista che in questi anni '80 l'Italia è andata via via sempre più rivestendo, fino ad assumere la scoperta funzione di "gendarme" degli interessi imperialistici per tutta l'area del Mediterraneo e mediorientale. Infatti l'aumento delle spese militari, lo sviluppo della progettazione e produzione dell'industria bellica, l'accettazione di tutti i programmi americani di riarmo e di costruzione di nuovi sistemi di armi (vedi partecipazione allo "scudo stellare"), fanno dell'Italia l'alleato più fedele (e più subordinato) degli Stati Uniti, la punta di diamante per le strategie NATO in SudEuropa e Medio Oriente.

L'opposizione di massa all'arrivo degli F-16 per essere costruttiva e vincente deve con forza chiedere :

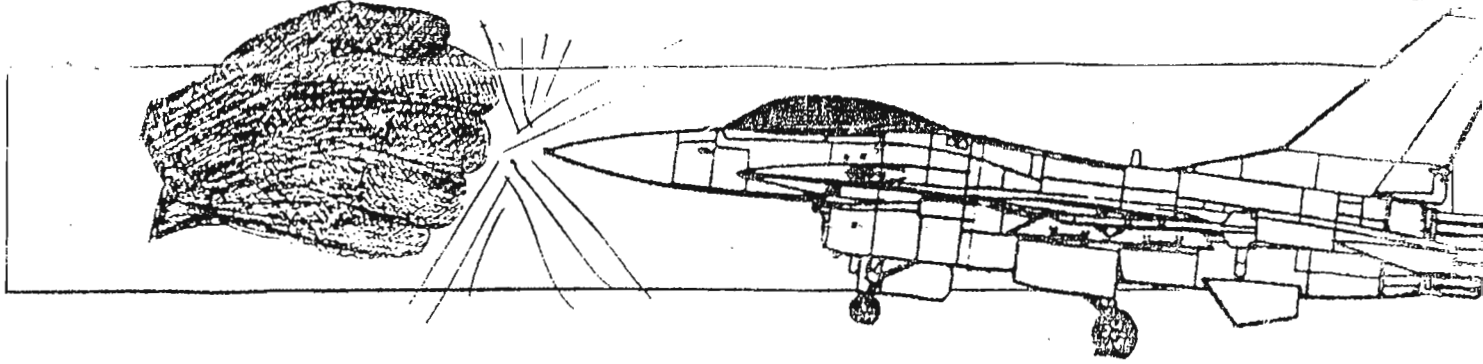
FUORI L'ITALIA DALLA NATO!

FUORI LA NATO DALL'ITALIA!





# CONTRO LA NATO-F16



## AZIONE DIRETTA

L'AEROPORTO CIVILE DI CAPORIZZUTO È PASSATO AI MILITARI CHE ORA VOGLIONO L'ESPROPRIO DELLE TERRE DEI CONTADINI PER COSTRUIRCI SU LA BASE NATO-F16

NON C'È UN ATTIMO DA PERDERE! LE CHIACCHIERE SUI RINVII SERVONO SOLO A SMOBILITARE LA GENTE: D'ORA IN POI SARÀ L'AZIONE DIRETTA A CONTRASTARE GLI ESPROPRI E I LAVORI PER GLI F16.

### ASSEMBLEA POPOLARE

1° LUGLIO ORE 20 ISOLA CAPORIZZUTO (cinema)  
film e confronto con "Comitato contro F16"  
e forze di sinistra

### CAMPEGGIO DI LOTTA

29-7/6-8 AL CAMPEGGIO "S. PAOLO"  
6-8 HIROSHIMA DAY, MARCIA CONTRO GLI F16  
Partecipano delegazioni spagnole, tedesche, olandesi

**NO ALLA MILITARIZZAZIONE, SOSTEGNI ALL'OCCUPAZIONE  
DENUCLEARIZZARE L'ITALIA, L'EUROPA, IL MEDITERRANEO  
METTERE FINE AI BLOCCHI, VIA L'ITALIA DALLA NATO**

Coordinamento calabrese contro le servitù militari, energetiche, inquinanti - Coordinamento pugliese contro la militarizzazione - Rappresentanze sindacali disoccupati - Verbicaro (CS) - Casa del popolo - Porto (CS) Centro sociale autogestito "Guernica" (CT) - Collettivo comunista napoletano - Comitato comunista - Casa della pace - Coordinamento nazionale antimperialista antinucleare.

## Manifestazione con corteo a piazza Loreto contro gli F16

Manifestazione oggi pomeriggio in piazza Loreto contro l'installazione a Isola Capo Rizzuto dei cacciabombardieri americani F16.

E' organizzata dal centro sociale autogestito «Gramma». Vi parteciperanno, informa un comunicato, «i rappresentanti di tutti i centri sociali e dei movimenti antagonisti». Hanno dato l'adesione i dirigenti dei movimenti verdi.

Da Piazza Loreto partirà un corteo che attraverserà le principali strade cittadine.

La manifestazione è stata promossa in preparazione del *campeggio di lotta* organizzato dai gruppi pacifisti per i prossimi giorni ad Isola Capo Rizzuto.

## Denunciati a Cosenza 30 autonomi

COSENZA — Trenta giovani autonomi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per gli slogan scanditi nel corso della manifestazione svoltasi domenica in città, per protestare contro l'installazione degli «F 16» nella base Nato di Isola Capo Rizzuto.

I manifestanti, circa centocinquanta, partendo da piazza Loreto hanno raggiunto piazza Prefettura. Attraversando la città hanno scandito una serie di slogan, alcuni particolarmente coloriti all'indirizzo delle forze dell'ordine.

Personale della Questura, come confermano in via Dorso, ha filmato i vari momenti della manifestazione. Dalle immagini è stato possibile identificare una trentina di giovani. Nei loro confronti è stata presentata una informativa alla Procura della Repubblica presso la Pretura.

CAMPEGGIO '90

## ISOLA C. R. / Per resistenza a pubblico ufficiale

# Otto mesi a un pacifista

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE — Si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri (era previsto invece nella mattinata) il processo per direttissima davanti al pretore di Crotone, dott.ssa Paola Vacca, a carico di Simone Ramilli, 23 anni, originario di Rimini e residente a Cesena, appartenente al Coordinamento antinucleare e antimperialista, arrestato per resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio si è verificato nel pomeriggio di lunedì nel campeggio S. Antonio di Isola Capo Rizzuto, dove era ospitato il gruppo ecopacifista.

L'operazione dei carabinieri nel campeggio è stata attuata per identificare il giovane, ritenuto uno dei responsabili del ferimento di un ufficiale dei carabinieri avvenuto durante una manifestazione «pacifista» tenuta dal gruppo a Catanzaro nei giorni scorsi.

Il giovane avrebbe opposto resistenza ai carabinieri e da qui l'arresto. A seguito di patteggiamento il pretore ha condannato Simone Ramilli a 8 mesi di reclusione con la sospensione della pena. Il palazzo di giustizia per tutta la durata del processo è stato presidiato da un ingente numero di agenti e carabinieri che hanno tenuto sotto controllo i numerosi giovani «ecopacifisti» intervenuti ad assistere al processo.

F 16

IR Manifesto  
15/8/90

## Arresto di un pacifista

E' stato arrestato Simone Ramilli, il giovane di 23 anni di Cesena che aveva partecipato il 2 agosto scorso alla manifestazione antimilitarista di Catanzaro. Ramilli era già stato processato per direttissima in Calabria per resistenza a pubblico ufficiale, in occasione del blitz dei carabinieri nel campeggio pacifista di Isola Capo Rizzuto. Poi, tornato a casa, si è presentato in questura dove è scattato inaspettato il provvedimento. Ora è in carcere a Forlì in attesa di essere trasferito a Catanzaro il 17, dove verrà processato per i presunti reati in relazione alla manifestazione. I comitati annunciano una mobilitazione per il giorno del processo.

CROTONE / Si dichiarano pacifisti ma a giudicare dai danni provocati...

# «Campeggiatori di lotta» occupano la sala consiliare del Comune

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE — Con una azione di forza e a sorpresa, circa 200 giovani, provenienti dal «campeggio di lotta» di Isola Capo Rizzuto, ed appartenenti al Coordinamento nazionale antinucleare antimperialista, dopo essere entrati all'interno del palazzo comunale di Crotona, hanno occupato la sala consiliare «in segno di protesta — ci ha dichiarato uno degli organizzatori — contro l'amministrazione comunale che non ha inteso rispondere alla nostra richiesta di svolgere nella giornata di oggi un consiglio comunale aperto ai cittadini per un dibattito sugli F16. Non ci è stata concessa l'opportunità e da qui la nostra contestazione». Il rappresentante del grup-

1/8/90

LA GAZZETTA DEL SUD

po aveva consegnato la richiesta scritta all'assessore Angelo Muscò, durante un dibattito svoltosi nella villa comunale di Crotona nel quadro delle iniziative del Festival provinciale dell'Unità. Dopo aver occupato il vasto salone d'ingresso del Comune, dove hanno fatto bisbetta ed hanno giocato a pallone, i dimostranti si sono poi recati nel salone delle assemblee dove nel giro di poche ore sono scomparsi i microfoni, le pareti sono state imbrattate con scritte contro gli americani ed il sindaco è dove perfino le mattonelle del pavimento sono state divelte. Secondo una prima stima i danni ammonterebbero a decine di milioni di lire. Le forze dell'ordine si sono limitate

a tenere la situazione sotto controllo evitando di intervenire. Nella tarda mattinata una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Vrenna il quale, dopo aver condannato i loro atti vandalici, li ha invitati ad abbandonare i locali dell'edificio. Il prof. Vrenna nel contempo ha informato della vicenda il ministro dell'Interno ed il capo della polizia.

Dopo l'incontro è stata sospesa la protesta ed il gruppo è rientrato nel campeggio di Isola Capo Rizzuto.

«E' una vergogna, questi atti vandalici sono intollerabili, e non hanno nulla a che vedere con il pacifismo e la lotta contro gli F16 — ha scritto in una nota stampata l'assessore allo Sport e turismo di Crotona,

avv. Rita Procopi Caiazza».

«E' intollerabile — ha aggiunto l'assessore — che giovani che vengono come turisti nella nostra regione abbiano potuto creare tanti danni ad una struttura democratica qual è la sala consiliare che il Comune di Crotona aveva da poco rinnovato con grande cura e sacrificio economico».

La Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa, in un altro comunicato, a firma del segretario del comitato comunale, dr. Rosario Bevilacqua «deplora quanto si è verificato attraverso la protesta dei cosiddetti pacifisti che sono tornati ancora una volta a Crotona per infastidire i cittadini e per offendere la dignità della città ed il suo prestigio. In questo contesto — continua Bevilacqua

— si denuncia alle autorità competenti gli atti vandalici che sono stati perpetrati nella sala consiliare e si chiede con forza al prefetto di voler diffidare il gruppo dei manifestanti ad evitare altre azioni di violenza e di disturbo. In ordine a tale esigenza la Democrazia Cristiana ha convocato i partiti democratici della città per un'azione comune al fine di tutelare l'autonomia delle istituzioni democratiche.

«E' da tenere presente che la responsabilità del Partito comunista italiano — afferma il prof. Bevilacqua — sono gravissime e vanno segnalate all'opinione pubblica proprio perché in questi giorni attraverso la Festa dell'Unità, che si celebra nel centro storico cittadino, il Pci non ha fatto altro che alimentare la violenza dichiarandosi contro la base Nato in maniera equivoca e non certamente rispondente alle finalità pacifiche che la stessa base, almeno per Crotona, riteniamo debba avere. Quindi condanniamo il Pci e riteniamo che le azioni che porta avanti non sono certamente all'altezza di un partito che ha radici storiche nel mondo del lavoro».

Dal canto suo il Pci ha espresso dura e ferma condanna per gli atti provocatori e violenti di ieri mattina, da parte di un presunto gruppo ecopacifista che per i metodi attuati nulla ha a che vedere con la grande battaglia ideale in difesa della pace e contro l'installazione della base Nato a Crotona. Il Pci — ha dichiarato l'on. Ubaldo Schifano — chiede che si indaghi e si individuino i provocatori palesi ed occulti che hanno determinato questo ignobile avvenimento».

Lo stesso gruppo di ecopacifisti nei prossimi giorni, in occasione del decimo anniversario della strage di Bologna, ed in segno di protesta per la sentenza assolutoria di Freda e Ventura emessa dal Tribunale di Catanzaro, terranno nel capoluogo un'altra manifestazione davanti al palazzo di giustizia.

Elio Diogero

# Catanzaro, incidenti tra polizia e manifestanti: 21 contusi Guerriglia urbana in Calabria scontri e feriti per gli F16

di FILIPPO VELTRI

CATANZARO - Gli F16 diventano terreno di battaglia, in tutti i sensi, in Calabria. Dopo l'occupazione dell'altro ieri della sala del Consiglio comunale di Crotona, ieri mattina è toccato a Catanzaro, dove ci sono stati scontri ed incidenti, con feriti e contusi, durante una manifestazione indetta dal «Coordinamento nazionale anti-imperialisti e anti-nucleare», che dalla fine di luglio sta svolgendo un «campeggio di lotta» ad Isola Capo Rizzuto, non distante dall'aeroporto «Sant'Anna» che dovrebbe ospita gli F16 trasferiti da Torrejon.

Gli scontri di ieri mattina - venti minuti di guerriglia urbana sotto un solo cocente ed un'afa opprimente - hanno avuto due distinte versioni. Gli autonomi del coordinamento anti-imperialista parlano di «provocazione effettuata da poliziotti e carabinieri». Le forze dell'ordine si difendono e parlano di un semplice tentativo di far passare alcuni reparti in modo da affiancare il corteo. In ogni caso, al di là delle distinte versioni, la guerriglia in pieno centro di Catanzaro, con manganellate da una parte e lancio di pietre e bottiglie dall'altra, ha provocato sei feriti tra le forze dell'ordine (due poliziotti e quattro carabinieri e fra questi un sottotenente ricoverato in ospedale per una ferita ad un occhio) e quindici fra i dimostranti. Il tutto mentre il corteo, composto da alcune centinaia di giovani, sfilava per le strade di una città impaurita e con i commercianti che abbassavano di gran carriera le saracinesche dei loro negozi per paura di danni. Le parole d'ordine del comitato - in gran parte gestito da gruppi autonomi romani

collegati a Radio onda rossa - ruotano attorno ad un concetto: «Non svendiamo la Calabria agli americani».

Il campeggio, giunto al terzo anno, si propone di sensibilizzare sul problema degli F16 innanzitutto le popolazioni del Crotonese, ma agisce a tutto campo, con manifestazioni a Cosenza, Catanzaro, Gioia Tauro (per questa mattina è prevista una sfilata che desta non poche preoccupazioni nella zona dove dovrebbe sorger-

re la contestatissima centrale a carbone sequestrata dai magistrati dieci giorni fa), per concludersi lunedì prossimo, 6 agosto, quando in occasione del 45esimo anniversario di Hiroshima ci sarà il blocco dell'aeroporto «Sant'Anna».

## CATANZARO

### Corteo anti-F16, la polizia picchia

#### CATANZARO

E' finita con uno scontro tra carabinieri e dimostranti la manifestazione contro l'installazione in Calabria degli F16, organizzata ieri a Catanzaro dal Coordinamento nazionale antinucleare ed antiimperialista. Il coordinamento ha organizzato da qualche giorno un campeggio ad Isola Capo Rizzuto, per protesta contro i missili Nato a testata nucleare.

La manifestazione di ieri è cominciata in Piazza Matteotti, con molti slogan contro i missili e contro la centrale a carbone

di Gioia Tauro, contro le stragi di stato.

Gli scontri sono avvenuti poco lontano dalla piazza, e sono stati definiti dai militanti del coordinamento come una «grave provocazione da parte della polizia e dei carabinieri». Il bilancio finale è di quindici contusi tra i militanti antinuclearisti e di un carabiniere ferito.

## F-16, scontri tra forze dell'ordine e manifestanti a Catanzaro

CATANZARO - Ripetuti momenti di tensione hanno caratterizzato la manifestazione tenuta, ieri mattina, dai partecipanti al «Campeggio di lotta contro gli F-16» a Catanzaro. I manifestanti, circa duecento, hanno percorso le vie del centro del capoluogo gridando slogan contro l'installazione della base militare americana a Crotona, contro le forze dell'ordine e contro le stragi impunte di Bologna e di Piazza Fontana.

All'inizio di corso Mazzini, poco dopo cioè essere scesi dai pullman che li avevano portati da Isola Capo Rizzuto a Catanzaro, i manifestanti sono venuti a contatto col cordone di polizia e carabinieri, sono volati pugni, pietre e qualche bottiglia. Nei tafferugli sono rimasti contusi quattro carabinieri, fra cui il vicecomandante della Compagnia del capoluogo, ten. Biancarelli, che ha riportato una leggera ferita all'occhio sinistro, due poliziotti e una quindicina di giovani contestatori. All'origine dello scontro il tentativo della polizia di impedire che alcuni campeggiatori imbrattassero con bombolette spray strade, auto e negozi.

Altro momento delicato si è avuto quando il corteo è sfilato sotto le finestre della Federazione del Movimento sociale. Qui alcuni manifestanti hanno tirato alcuni sassi rompendo un vetro della sede missina colpendo di

rimbalzo un polizotto al piede con un mezzo mattone. Giunti a piazza Roma il corteo si è fermato pochi minuti, ha quindi imboccato via Carlo V e dopo essersi rinfrescati nella fontana del cavatore, sono saliti sui loro mezzi e sono andati via sotto buona scorta. Oggi saranno a Gioia Tauro.

\*\*\*

Sono 50 i senatori e i deputati che hanno sottoscritto una lettera al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri ed al ministro della Difesa sul trasferimento degli F-16 a Crotona. La promozione dell'iniziativa si deve al comunista, Maurizio Mesoraca, senatore di Crotona. La lettera reca le firme dei parlamentari comunista (primo firmatario Ugo Pecchioli), socialisti (Michele Achilli, Guido Gerosa, Silvano Signori, Sisinio Zito), democristiani (Flaminio Piccoli, Giulio Orlando, Manlio Ianni, Maria Fida Moro, Domenico Rosati, Luigi Granelli), indipendenti di sinistra (Antonio Giolitti, Gaetano Arfè), federalisti europei (Marco Boato), repubblicani (Di Paola). La lettera prende spunto, dalla decisione della Camera dei deputati degli Stati Uniti. Essa, inoltre, ricorda che la decisione del governo italiano di accettare il trasferimento degli F-16 a Crotona fu assunta in un contesto internazionale oggi completamente mutato.

LA REPUBBLICA

3/8/90

IL MANIFESTO 3/8/90

LA GAZZETTA DEL SUD 3/8/90

ISOLA CAPO RIZZUTO / Nuove manifestazioni degli ecopacifisti

# All'assalto dell'aeroporto

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE — Ancora una volta il «Coordinamento anti-nucleare-antimperialista», circa 300 giovani che ogni anno campeggiano ad Isola Capo Rizzuto, si è reso protagonista di una serie di dimostrazioni.

I giovani dimostranti hanno occupato l'aeroporto Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Dopo aver divelto la rete di protezione della pista aerea, si sono recati davanti agli hangar e li hanno imbrattati, così come avevano fatto nella sede comunale di Crotona nei giorni scorsi, con scritte offensive nei confronti del governo italiano e contro gli Usa. L'occupazione è durata per tutta la notte e parte della mattinata di domenica, fino a quando hanno deciso di tornare nel centro di Capo Rizzuto dove in piazza, hanno improvvisato un comizio.

Sfilando per le strade del paese e gridando slogan i giovani si sono ritirati nel camping S. Antonio, la loro sede operativa.

A margine di questa vicenda, c'è da annotare l'atteggiamento arrogante tenuto nei confronti di alcuni rappresentanti della stampa, tra i quali il sottoscritto, da parte di due militari dell'Aeronautica, in servizio al centro che ha sede nei pressi del Sant'Anna. Eravamo fermi sul ciglio della strada, dopo che i giovani contestatori avevano abbandonato l'aeroporto, per leggere e filmare le scritte sulle pareti degli hangar, quando, dalla zona militare è sopraggiunta una jeep con due militari. Uno dei due, armato di un mitragliatore, ce lo ha puntato contro intimandoci di allontanarci. Nonostante ci fossimo qualificati, il militare ha continuato ad agitarci davanti l'arma profendendo minacce. Un comportamento che il militare si è guardato bene dal tenere quando erano presenti gli ecopacifisti.

Il Coordinamento antime-

rialista, secondo quanto ha dichiarato Roberto Aprile, uno dei leader del Movimento, con quella di domenica avrebbe dovuto portare a termine la serie di manifestazioni in programma e, da ieri, i giovani dimostranti, avrebbero dovuto abbandonare la Calabria per rientrare nelle rispettive sedi di provenienza. Il gruppo ha invece deciso di trattenersi ancora ad Isola dove nella serata di ieri ha partecipato ad un corteo, con fiaccolata, organizzato, dal comitato contro gli F-16 di Isola Capo Rizzuto, al quale hanno aderito il Pci, Dp, Verdi e varie associazioni pacifiste. Intanto, nel tardo pomeriggio, a quanto è dato sapere, le forze dell'ordine hanno effettuato un blitz all'interno del campeggio S. Antonio dove è ospitato il coordinamento antimperialista, ed hanno bloccato un giovane che sa-

rebbe colpevole degli incidenti avvenuti a Catanzaro e del ferimento di un ufficiale dei carabinieri.

La notizia non è stata però confermata ufficialmente.

Il raduno per il corteo di ieri è avvenuto in piazza Umberto di Isola Capo Rizzuto dove erano presenti, tra i circa 300 partecipanti, anche rappresentanti politici del Pci quali il senatore Maurizio Mesoraca, il vicepresidente della giunta regionale Politano, i consiglieri Schifino e De Santis.

Circa 100 unità tra agenti di Ps e carabinieri hanno sorvegliato la zona per evitare eventuali disordini. Ancora a tarda serata il corteo si stava snodando per le vie cittadine per ritornare al punto di partenza dove era previsto un comizio.

Elio Diogene

LA GAZZETTA DEL SUD

7/8/90

Crotone / Interrogazioni al Governo dopo la denuncia dell'Assindustria

# Appalti e base Nato: subito chiarezza «Dobbiamo difenderci dalla mafia o dallo Stato?»

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE — «Da chi dobbiamo difenderci? Dalla mafia o dallo Stato?» Sono gli interrogativi che il presidente dell'Assindustria di Crotone, Domenico Lucente rivolge in una lettera aperta al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, con la quale offre al capo dello Stato una testimonianza sugli sforzi fatti dall'imprenditoria crotone e calabrese per rilanciare la propria immagine ed esprimere le reali capacità, in riferimento agli appalti per l'installazione della Base Nato a Crotone. «Sforzi bloccati non tanto dalla mafia — scrive Lucente — ma paradossalmente dallo Stato». Un fatto per il presidente dell'Assindustria estremamente significativo in merito all'urgenza di una non più dilazionabile trasparenza politica per un cambiamento, di cui tanto i nostri attuali politici parlano, mai realizzata.

«Nella retorica vuota, tipica dei grandi discorsi — si legge nella lettera — su temi permanentemente attuali, perché sempre insoliti, anche le proposte di pensiero più interessanti scadono nella banalità dei cosiddetti luoghi comuni». Lucente si riferisce al documento dei Vescovi italiani

«Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana è mezzogiorno», con il quale si indica la necessità di costituire «in loco» un tessuto di iniziative a tutti i livelli per uno sviluppo autopulsivo.

«E' in questo contesto che nel suo intervento — scrive Lucente —, interrogandosi su come fare per sopperire alle effettive carenze tecnologiche necessarie per la costruzione della Base Nato, l'imprenditoria crotone e calabrese si è consorzata istituendo il Conimp, pensando di integrare in questa operazione anche primarie imprese del Nord e quelle a livello internazionale, allo scopo di creare una struttura quanto mai ampia, che avrebbe potuto e dovuto soddisfare tutte le esigenze produttive». I progetti del consorzio erano stati confortati dalla disponibilità del ministero della Difesa espresa, con l'impegno del sottosegretario alla Difesa Pisani, in visita a Crotone, quando dichiarò pubblicamente che il 20% degli appalti sarebbe stato riservato esclusivamente alle imprese locali. «L'iniziativa è, però, di fatto abortita», scrive Lucente a Cossiga e ne spiega le cause. «Ogni tentativo di aprire

un dialogo con il ministero della Difesa è stato puntualmente frustrato poiché l'on. Martinazzoli, allora ministro, non ha mai voluto ricevere nessuna realtà imprenditoriale, né le istituzioni calabresi per dibattere il problema degli appalti. Alcune nostre proposte vennero imprudentemente disattese: anzitutto la richiesta della costituzione da parte del ministero di un organismo che studiasse in loco tutti i problemi dell'impatto ambientale conseguenziale alla realizzazione della Base, fu giudicata interessante ma difettosa perché non proveniva da una istituzione pubblica; e poi l'indicazione allo stesso ministero di non limitare le certificazioni necessarie (tra cui il certificato del Nos che è la garanzia in assoluto della moralità dell'impresa) solo alle imprese appaltanti, ma di estenderle anche a quelle imprese interessate al subappalto fu ritenuta impraticabile per motivi burocratici.

Evidentemente il Conimp aveva creato non poche difficoltà a chi gestiva globalmente il tutto per cui il 24 dicembre '90, invitati a Roma al ministero della Difesa, il vicepresidente del nostro consorzio, doveva oziosamente ascoltare la presenta-

zione delle serie difficoltà di gestione degli appalti per la Base, dei timori e delle preoccupazioni che essa comportava, con l'esplicita dichiarazione di «soprassestare», il messaggio benché larvato, fu chiaro.

Sulla vicenda i parlamentari Mesoraca, Garofalo ed Alberti del Pds hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio. Anche i deputati del gruppo Dc-comunista Giovanni Russo Spena e Gianfranco Nappi hanno presentato un'interpellanza al Governo per chiedere se l'esecutivo abbia provveduto a conseguire alla magistratura tutte le informazioni in suo possesso sull'episodio.

Sulla stessa vicenda il capogruppo del Pds in Commissione lavori pubblici di Montecitorio ha scritto una lettera al presidente della stessa Commissione per chiedere un'indagine conoscitiva sugli appalti. Anche il ministro dell'Ambiente e territorio del governo ombra Chicco Testa chiede che l'indagine conoscitiva venga avviata e che vengano accertati i fatti «di questo episodio gravissimo».

Elio Diogene

## **FERMARE L'ARRIVO DEGLI F-16 E' POSSIBILE !**

Tra qualche giorno avrà inizio a Crotone il processo contro le ditte subappaltatrici dei lavori per la costruzione della base di S. Anna, che verrà adibita ad aeroporto per gli F-16. Durante questi ultimi mesi le attività di cantiere sono rimaste ferme per le vicende note a tutti, ma la volontà di portare avanti i lavori (e al più presto) sono emerse dalle periodiche dichiarazioni del governo e dei vertici militari europei e USA.

Non dovremo essere testimoni muti nel caso si verifichi l'ennesima farsa, se sulla necessità di far emergere responsabilità oggettive, coperture e commissioni "strane" prevarranno invece gli interventi dall'alto miranti ad un rapido inizio dei lavori: gli intrecci chiari a tutti fra politica, affari e criminalità mafiosa non debbono essere occultati.

E' criminale il ricatto che pure hanno attuato tutte le istituzioni: l'arrivo degli F-16 e degli americani rappresenterebbe un'occasione di sviluppo e progresso per la Calabria intera. Ma questa regione (che con il trascorrere degli anni ha subito un peggioramento ulteriore delle proprie condizioni generali di vita) e il territorio del Crotonese in particolare (dove le minacce di perdita della certezza del salario, l'inesistenza di un livello pur minimo dei servizi sociali, la terribile diffusione dell'eroina costituiscono un'intollerabile situazione di degrado) hanno bisogno di un'interesse reale e di interventi corposi e finalizzati. Della stessa natura la posizione delle forze istituzionali locali, che continuano persino a non discutere la questione degli F-16, dimostrandosi molto interessate al contrario alla costruzione della base.

E' estremamente arrogante la loro posizione perchè si fonda sulla certezza che popolazioni umiliate da decenni rimangano eternamente subalterne, non siano capaci di esprimere un'opposizione ferma ai loro progetti. Ma a tutti è evidente che i processi di militarizzazione non portano ai territori che li subiscono alcun beneficio, tutt'altro. E questa consapevolezza dovrà trasformarsi in azione di lotta concreta.

E' a chi ancora nutrive le illusioni, la guerra imperialista nel Golfo dovrebbe aver chiarito ogni dubbio: le armi si costruiscono e si installano per essere utilizzate. A fronte dello sfaldarsi del Patto di Varsavia e della fine del "pericolo che viene dall'Est", la NATO al contrario continua ad armarsi e muta le sue prospettive. Per il consolidamento del "nuovo ordine mondiale" che l'imperialismo va creando, la militarizzazione del "Fianco Sud" diventa fondamentale: le aree calde del Mediterraneo e del Medio Oriente devono essere tenute sotto controllo. Le guerre che la NATO prospetta sono contro i popoli del Sud del mondo, per perpetuare le condizioni di oppressione e di estremo sfruttamento: per questi popoli l'alternativa che la NATO offre è o la morte per fame o la morte per massacro. Liberarsi dalle armi e dalla NATO è un obiettivo sempre più ineludibile.

**CONTRO L'INSTALLAZIONE DEGLI F-16 !  
PER L'IMMEDIATA USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO !  
CONTRO LE GUERRE IMPERIALISTE !  
A FIANCO DEL POPOLO PALESTINESE, DI QUELLO CURDO  
E DI TUTTI COLORO CHE LOTTANO PER LA PROPRIA  
AUTODETERMINAZIONE !**

-CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO  
"GRAMNA di Cosenza  
-COORDINAMENTO NAZIONALE  
ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA

C.i.p. C.da Caricchio (CS) 27/04/1991

BRUXELLES - La Nato non rinuncia alla presenza «vitale» del 401. Stormo

# Gli F-16 a Crotone ad ogni costo

BRUXELLES — «Anche se domani ci fosse un accordo col Patto di Varsavia nei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze, il trasferimento del 401° Stormo di F-16 rimarrebbe di importanza vitale per la difesa del fianco Sud dello schieramento della Nato: l'Alleanza ha bisogno di quegli aerei per la copertura dell'area mediterranea». L'ha detto il segretario della Difesa americano Dick Cheney. E il ministro Zanone ha confermato ufficialmente a Bruxelles che le clamorose riduzioni di forze proposte dal presidente americano Bush al Patto di Varsavia non implicheranno cambiamenti nel programma di trasferimento del 401° Stormo dell'aeronautica statunitense dalla Spagna in Italia. In una pausa della riunione di ministri della Difesa Nato, e dopo un incontro a quattro occhi col capo del Pentagono Cheney, Zanone ha spiegato ai giornalisti che «la valutazione sulla vitale importanza di mantenere gli F-16 a difesa del fianco sud dell'Alleanza non è mutata. Di conseguenza l'Italia terrà fede al-

l'impegno, rispondendo positivamente all'invito rivolto al nostro governo dalla Nato nel maggio del 1988. Le prime misure attuative, cioè la preparazione della base a Crotone, inizieranno nel prossimo autunno».

Comunque, a otto giorni dal super-vertice di capi di Stato e di Governo, la Nato si rimbocca le maniche per studiare la realizzazione completa dei tagli anticipati da Bush: si tratta di risolvere il problema di come e cosa ridurre, facendo in modo che anche una difesa minore garantisca lo stesso grado di sicurezza. A questo scopo verrà creato un organismo ad hoc presieduto dall'ambasciatore italiano Marcello Guidi, che affiancherà il gruppo Nato ad alto livello che assicura la partecipazione alle trattative della Francia, uscita dai tempi di de Gaulle dall'integrazione militare alleata.

Il nuovo «look» dell'Alleanza imporrà la soluzione di grossi problemi, ad esempio sul modo di riempire il vuoto lasciato dalle truppe americane che andranno ritirate lungo la fron-

tera del Patto di Varsavia. Un terreno sinora inesplorato sarà quello degli aerei che la Casa Bianca ha deciso d'includere nel negoziato sul disarmo con l'Est. Londra non vuole toccare i velivoli a doppia capacità, che cioè possono trasportare indifferentemente bombe di tipo classico od atomiche, e spera di «salvare» i superaerei Tornado. Anche la Francia è sulla stessa lunghezza d'onda dei britannici. Le difficoltà saranno naturalmente maggiori quando, ai primi di settembre, si presenterà la sofferta posizione atlantica alla controparte sovietica.

L'Urss ha già fatto sapere che non intende eliminare gli aerei addetti alla ricognizione e all'intercettazione del nemico: la Nato mette in ribevo che in realtà si tratta di reattori con compiti non esclusivamente difensivi, perché possono trasportare bombe.

L'impegno di Bush a concludere le trattative con Mosca nel giro di sei-dodici mesi è giudicato dallo Stato maggiore alleato «una sfida contro il tempo».

Mila Malvestiti

## Il trasferimento degli F-16 «Decisa conferma» della Nato sulla base di Crotone

La Nato si prepara a formulare una «decisa conferma» del programma di costruzione della base che dovrà ospitare a Crotone, il 401° stormo dell'aviazione statunitense che entro il 4 maggio 1992 dovrà lasciare la base spagnola di Torrejon. Lo hanno indicato alti funzionari della Nato ieri a Bruxelles, in vista della riunione dei ministri della Difesa del comitato di programmazione delle forze convenzionali dell'Alleanza Atlantica (il Dpc; ne fanno parte tutti i paesi alleati meno la Francia), la settimana prossima a Bruxelles.

La prossima riconferma del programma viene collegata alla recente richiesta del congresso americano di limitare il contributo Usa alle spese, previste attorno ai 1.000 miliardi di lire, e di riconsiderare la necessità della base. La decisione di costruire la base di Crotone, finanziata con fondi dell'Alleanza, è stata presa collettivamente dai Paesi della Nato nel 1988 ed è stata approvata dopo un voto del Parlamento italiano.

Il personale dello stormo, dotato di 76 caccia-bombardieri F-16, è di 4.800 persone, tra militari e civili, senza contare le famiglie. Il trasferimento degli F-16 a Crotone viene considerato alla Nato d'importanza vitale per la difesa della zona sud, tanto più di fronte a crisi come quella del Golfo.

WASHINGTON - L'amministrazione Bush ha chiesto al Congresso di autorizzare la costruzione della base di Crotone nonostante l'eliminazione di oltre 100 altre basi militari americane in Europa perché la ritiene indispensabile a eventuali future operazioni in Medio Oriente e nel Golfo Persico. La crisi del Golfo, ha detto un funzionario, ha dimostrato l'importanza di vasti supporti logistici, specialmente aerei, nella regione del Mediterraneo. E ha aggiunto che sarebbe sufficiente un modesto stanziamento a tenere in vita il progetto nel '91. Crotone, la cui costruzione verrebbe pagata dai vari Paesi della Nato,

## Bush al Congresso «Ci è necessaria la base di Crotone»

dovrebbe ospitare tre squadroni di caccia bombardieri F-16 attualmente di stanza in Spagna, uno dei quali è stato spostato nell'Arabia Saudita.

È probabile che il Congresso, da cui è pervenuta ieri la notizia, soddisfi la richie-

sta in sede di Commissione agli Stanziamenti Militari. Ieri la Camera ha approvato in via preliminare un bilancio della Difesa più robusto di quanto previsto inizialmente, proprio a causa della crisi del Golfo. Ha ridotto di 77 mila e non di 120 mila uomini gli effettivi delle forze armate; ha ridotto ma non eliminato i programmi dei bombardieri invisibili «Stealth» e delle guerre spaziali. Tocca ora al Senato passarlo, cosa che avverrà sicuramente, anche se con qualche modifica. L'obiettivo rimane comunque la cosiddetta soluzione del 25 per cento, ossia il taglio di un quarto delle spese militari entro il 1995.